



## ROMA CAPITALE DEGRADO ISTITUZIONALE

Una ricognizione - quasi scientifica - sugli Istituti  
di Iniziativa Popolare a partire dai Municipi di Roma Capitale

Dopo le ultime elezioni amministrative come Radicali Roma abbiamo compiuto una ricognizione sui Regolamenti Municipali, con particolare riguardo alle norme riguardanti gli istituti di partecipazione e di iniziativa popolare.

Il quadro emerso ha rivelato una situazione frastagliata e composita:

- assenza di regolamento nei Municipi I, II, IV, XI, XIII
- Regolamento non adeguato ai sensi del nuovo Statuto Roma Capitale deliberazione n.8 del 7 marzo 2013 nei Municipi VI, VII, XII, XV
- Nuovo Regolamento ai sensi dello Statuto Roma Capitale deliberazione n.8 del 7 marzo 2013 nei Municipi III, V, VIII, IX, X, XIV

Nello specifico degli istituti di iniziativa popolare come referendum, delibere e interrogazioni previsti dai Regolamenti Municipali il quadro è risultato in larga parte incoerente e disomogeneo.

MUN	ELETTI	REGOLAMENTO	REFERENDUM			DELIBERE			INTERROGAZIONI			PETIZIONI
			FIRME	PROMOTORI	TEMPO	FIRME	PROMOTORI	TEMPO	FIRME	PROMOTORI	TEMPO	
1	186.802	Decaduto a seguito accorpamento										
2	167.736	Attualmente non in vigore, a seguito di accorpamento dei Municipi ex II - ex III	7.000	10	3 mesi	350	5	3 mesi	100	3		
3	204.514	Deliberazione n.10 del 31/3/2014	1% pop. res.	1% pop. res.	3 mesi	500		2 mesi				
4	177084	Assente										
5	246.471	Deliberazione n.15 del 27/3/2014	1.000	100	3 mesi	500	5	3 mesi	50			
6	256.261	26/07/05	3.000	100	3 mesi	1.000		3 mesi	50			50
7	307.607	Deliberazione n.54 del 18/11/2004	5.000	50	3 mesi	500	10	3 mesi	50	1 o piu		
8	131.082	Deliberazione n.32 del 20/10/2004, aggiornato il 3/3/2015	3.000	100	3 mesi	700		3 mesi	50			
9	180.511	Deliberazione n.35 del 8/10/2015	3% pop. res.	10	3 mesi	800		3 mesi	100			NON SPECIF.
10	230.544	Delib. n.24 del 24/6/2004, modificato con delib. n.31 del 17/7/2014	3.000	100	3 mesi	500		3 mesi	50			50
11	154.871	Deliberazione n.35 del 8/10/2015 Regolamento Assemblée capitolina										
12	140.996	Deliberazione n.13 del 30/3/2006	NON PREVISTO DAL REGOLAMENTO			500	20	3 mesi	100			
13	133.813	In Commissione consiliare speciale. Ultima convocazione 1/9/2015										
14	190.513	Delibera n.14 del 12/3/2015	1% pop. res.	1.000	3 mesi	750	15	3 mesi	100	1 o più		
15	158.561	Delibera n.2 del 23/3/2004	3.000	100	3 mesi	1.000		3 mesi	50			50
		Decaduti per accorpamento o altro e non rinnovati ai sensi dello Statuto di Roma Capitale approvato con delibera n.8 7/3/2013: usano quest'ultimo come regola										
		In vigore pur se non aggiornati a seguito nuovo Statuto di Roma Capitale										
		Nuovi regolamenti a seguito nuovo Statuto di Roma Capitale										

Complessivamente il **60%** dei cittadini romani vive in un Municipio privo di un regolamento adeguato allo Statuto di Roma Capitale.

La popolazione residente che vive a Roma in un Municipio del tutto sprovvisto del proprio Regolamento attualmente è di **820.306** persone.

In assenza di un Regolamento proprio del Municipio, gli organi ovvero il Consiglio, la Giunta e il Presidente operano secondo le disposizioni equivalenti per Assemblea Capitolina, Giunta e Sindaco previste dallo Statuto di Roma Capitale.

Se per quanto riguarda il funzionamento degli organi del Municipio, lo Statuto di Roma Capitale funge da supplenza non impedendo il normale esercizio dell'attività politico-amministrativa, lo stesso non si può dire per gli strumenti di Iniziativa Popolare. E' del tutto evidente che declinare disposizioni in materia, per esempio, di numero di sottoscrizioni previste per una platea di 2.868.347, tale è la popolazione residente a Roma al 31/12/2015, comporta di per sé la lesione del principio di uguaglianza (art.3 della Costituzione) tra un cittadino residente in un Municipio privo di Regolamento e un cittadino dove al contrario il Regolamento è presente.

Non solo, il numero di sottoscrizioni necessario per attivare gli strumenti di Iniziativa Popolare di Roma Capitale è un numero esageratamente sproporzionato se calato sulla popolazione Residente di un singolo Municipio. Talmente sproporzionato da poter prefigurare la lesione del diritto di iniziativa ex art.3 comma 2 della Costituzione.

Il principio di uguaglianza potrebbe essere leso anche quando il numero di sottoscrizioni richieste differisca in maniera macroscopica tra Municipio e Municipio.

Per esempio, per attivare un referendum nel III municipio ci vogliono l'1% di sottoscrizioni della popolazione residente che corrisponde a 2.045 sottoscrizioni. Nel Municipio IX sono richieste, sempre per attivare lo strumento referendario, il 3% di sottoscrizioni sulla popolazione residente che corrisponde a 5.415 firme. Più del doppio rispetto al III Municipio.

Il 16 settembre 2016 il Segretariato Generale di Roma Capitale ha inviato una lettera rivolta ai Direttori dei Municipi e p.c. all'assessorato Roma Semplice, in cui si afferma: ***appare necessario sottolineare l'opportunità che ogni singola struttura territoriale proceda, (ad eccezione dei Municipi che hanno adottato di recente il provvedimento) in tempi certi, alla predisposizione di uno schema di Regolamento del Municipio, adeguato allo Statuto di Roma Capitale.***

Nella missiva il Segretariato Generale ricordava inoltre l'art.27 Capo IV- Decentramento municipale dello Statuto di Roma Capitale che così recita:

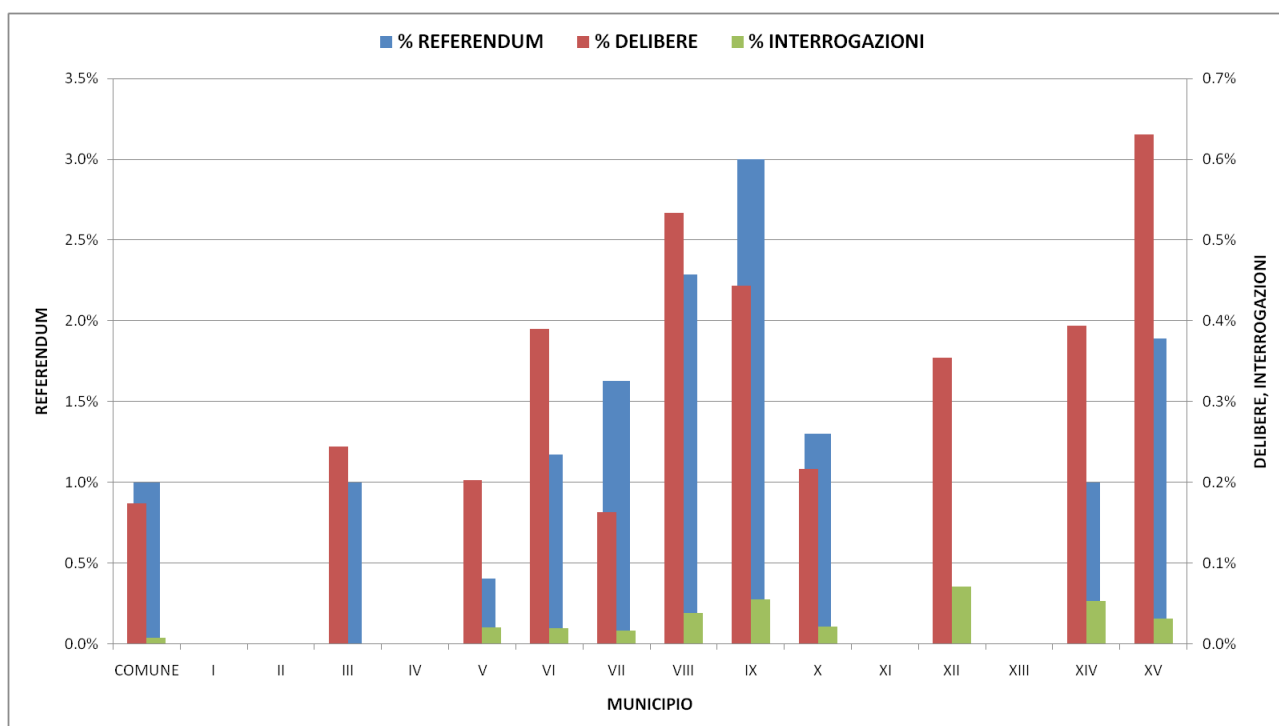
*Il consiglio del Municipio approva il regolamento del Municipio con la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati e ne assicura la **coerenza** e la **omogeneità** con gli istituti previsti per gli organi di Roma Capitale.*

In ultimo il Segretariato Generale elenca gli ambiti che il Regolamento deve disciplinare. Tra questi vi sono: *le forme di partecipazione degli appartenenti alla comunità cittadina, singoli o associati, alle attività del Municipi, ivi compresa l'indizione di **referendum**, e la presentazione di **proposta o interrogazione** al Consiglio*

## Roma Capitale degrado istituzionale

Pur riconoscendo al Segretariato Generale la sensibilità istituzionale di rivolgersi direttamente ai Municipi nel chiedere loro di adeguare i propri Regolamenti allo Statuto di Roma Capitale, la stessa sensibilità e l'azione di monitoraggio compiuta dall'ufficio, non hanno rilevato che i regolamenti che sono stati adeguati al nuovo Statuto di Roma Capitale non corrispondono, per quanto riguarda gli istituti di Iniziativa Popolare, ai criteri di **omogeneità e coerenza** che questi dovrebbero avere con i medesimi istituti previsti dallo statuto di Roma Capitale.

Nel grafico qui sotto il numero delle sottoscrizioni necessarie per referendum, delibere e interrogazioni in percentuale alla popolazione residente del Comune e dei singoli Municipi. I Municipi privi di colonne di riferimento sono quelli senza un proprio Regolamento Municipale.



Ma cosa significa nello specifico degli strumenti di iniziativa popolare, adeguarsi allo statuto di Roma Capitale in termini di *coerenza ed omogeneità*? Abbiamo applicato un concetto semplice e ragionevole per ridisegnare la mappa delle sottoscrizioni necessarie per attivare i suddetti strumenti. Ovvero prendere a riferimento le sottoscrizioni necessarie, secondo le disposizioni dello Statuto di Roma Capitale, in percentuale alla popolazione residente e riproporzionarle per singolo Municipio come da grafico qui sotto.

COMUNE MUNICIPI	RESIDENTI	REFERENDUM			DELIBERE		INTERROGAZIONI
	2.868.347	promotori	sottoscrizioni (0,035%)	firme (1%)	promotori	Sottoscrizioni (0,17%)	sottoscrizioni (0,007%)
		10	1.000	28.683	10	5000	200
I	186.802	10	65	1.868	5	318	13
II	167.736	10	59	1.677	5	285	12
III	204.514	10	72	2.045	5	348	14
IV	177.084	10	62	1.771	5	301	12
V	246.471	10	86	2.465	5	419	17
VI	256.261	10	90	2.563	5	436	18
VII	307.607	10	108	3.076	5	523	22
VIII	131.082	10	46	1.311	5	223	9
IX	180.511	10	63	1.805	5	307	13
X	230.544	10	81	2.305	5	392	16
XI	154.871	10	54	1.549	5	263	11
XII	140.996	10	49	1.410	5	240	10
XIII	133.813	10	47	1.338	5	227	9
XIV	190.513	10	67	1.905	5	324	13
XV	158.561	10	55	1.586	5	270	11

Il risultato è che non vi è nessun Municipio che sia coerente ed omogeneo con lo Statuto di Roma Capitale. Sebbene qualcuno lo sia in termini di numero di sottoscrizioni, prendiamo ad esempio i Municipi III e XIV (che hanno adeguato il proprio regolamento allo Statuto), dove prevedono per l'attivazione del referendum l'1% di sottoscrittori, gli stessi ne prevedono mille (1000) per i promotori, quando per Roma Capitale ne sono necessari solo dieci (10). Ciò vuol dire che hanno centuplicato il numero dei promotori. In base a quale ragionamento sarebbe interessante saperlo.

Gli stessi Municipi III e XIV, adeguatisi allo statuto e quindi non sollecitati dal Segretariato Generale, per quanto riguarda le delibere prevedono rispettivamente 500 e 750 firme. Ciò significa un 41% in più per quanto riguarda il III Municipio e ben il 129% in più per quanto riguarda il Municipio XIV, rispetto al valore proporzionale delle firme necessarie per presentare delibere di iniziativa popolare all'Assemblea Capitolina.

### Ripristinare il principio di uguaglianza e dare effettività al diritto di iniziativa popolare

Tutti i Municipi devono adeguarsi in termini di coerenza ed omogeneità con le norme dello Statuto di Roma Capitale che riguardano gli Istituti di Iniziativa Popolare.

Qui sorge un altro problema. Il Regolamento Capitolino attualmente in vigore risale al 1994; risulta datato, da una parte per il fatto che nel frattempo sono stati approvati ben due successivi Statuti, dall'altra non più corrispondente alle innovazioni in termini di pratiche di partecipazione e di innovazione tecnologica. Elenchiamo alcuni punti che sono il frutto delle “migliori pratiche” in termini di partecipazione:

- Introduzione (e indicazione come preferenziale) della firma telematica
- Abbassamento dell'età minima per votare a 16 anni
- Allargamento ai cittadini extracomunitari residenti con permesso di soggiorno
- Referendum consultivi, abrogativi e propositivi vincolanti
- Inserimento del bilancio e delle nomine negli enti tra le materie sottoponibili a referendum
- Ratifica dello statuto approvato dal parte del corpo referendario

Altre materie sottoponibili a referendum:

- Acquisizioni e dismissioni di partecipate
- Tariffe
- Tributi

Infine:

- Obbligo di invio di una comunicazione con le ragioni del sì è del no a tutti gli elettori

Quindi Roma Capitale deve urgentemente dotarsi di un nuovo Regolamento della Partecipazione e degli istituti di Iniziativa Popolare per dare effettività al diritto di iniziativa e implementare nuovi strumenti.

Solo successivamente i Municipi potranno adeguarsi uniformando i propri Regolamenti in maniera compiuta secondo i principi di omogeneità e coerenza con lo Statuto di Roma Capitale.

Allargando lo sguardo sulla Città metropolitana abbiamo scoperto che contrariamente a quanto scritto nello specifico Statuto, non si è dato corso a quanto enunciato nel comma 2 art.41 dello Statuto. Ovvero la Città Metropolitana avrebbe dovuto deliberare un regolamento della partecipazione entro il giugno 2015. E' passato più di un anno e non vi è traccia di questo regolamento. Come non vi è traccia del Regolamento delle zone omogenee, la cui istituzione potrebbe dar luogo a vere consultazioni elettorali a suffragio universale stante l'attesa di una legge elettorale che come recita la legge 56 del 2014 deve essere scritta dallo Stato.

Da soli questi due elementi emerge un quadro di ritardi in merito alla partecipazione effettiva dei cittadini, anche in chiave Città Metropolitana, e ai passaggi di riorganizzazione del territorio propedeutici a vere elezioni a suffragio universale così come sancito dallo statuto stesso.

## **PROPOSTE e INIZIATIVE**

- Redazione di una delibera che abbia in oggetto un nuovo Regolamento della partecipazione e degli istituti di Iniziativa Popolare da offrire alle forze politiche presenti in Assemblea Capitolina,
- Delibera di iniziativa popolare Nuovo Regolamento della Partecipazione e degli Istituti di Iniziativa Popolare di Roma Capitale
- Redazione di delibera Regolamento della partecipazione Roma Città Metropolitana
- Elaborazione di proposte in merito alla riorganizzazione del territorio metropolitano in zone omogenee o eventuale suddivisione del Comune di Roma in più comuni dotati di autonomia amministrativa da sottoporre alla Città Metropolitana e/o a Roma Capitale.
- Individuazione di un percorso che in tempi certi realizzi tutti gli adempimenti previsti, che coinvolgono anche Stato e Regione Lazio, per realizzare il nuovo assetto istituzionale del territorio di Roma Città Metropolitana e crei le basi per il rilancio socio-economico di tutta l'area.

### **RADICALI ROMA**

Dicembre 2016

XIV Assemblea annuale

